

LA GUARDIA ROSSA

N. 2 - 15 Aprile 1944

GIORNALE DELLA GIOVENTÙ PROLETARIA

SALUTO AI GIOVANI!

Questo articolo assume un significato particolare; il compagno che lo ha scritto è già caduto vittima della reazione nazi-fascista.

Esempio ai giovani di perfetta coerenza fra pensiero ed azione.

La Guardia Rossa ha visto la luce in un periodo tragico della lotta per l'emancipazione dei lavoratori. La reazione neo-fascista sente prossima la sua fine e bagna di sangue innocente la strada che la condurrà alla fossa. Da oltre vent'anni i lavoratori italiani sono perseguitati dalla sfrontata reazione che ha aperte tante tombe, riempite tante prigioni e tanti campi di concentramento di lavoratori colpevoli soltanto di non aver tradita la loro classe.

Eppure la tirannide fascista non è riuscita a piegare la classe lavoratrice che si erge sempre più vindice e giustiziera. I lavoratori si accingono a dare il colpo di grazia alla reazione per instaurare il regime della democrazia proletaria.

Sono passati i tempi nei quali i nostri compagni migliori venivano trucidati od incarcerati tra la quasi indifferenza generale; sono passati tempi nei quali la classe lavoratrice pareva battuta per sempre e soltanto i suoi figli più qualificati non disperavano.

Oggi, attorno al Partito della Rivoluzione, si allinea l'intera classe lavoratrice; l'alba della vittoria è visibile e prossima; lo spirito di battaglia ha pervaso tutti i lavoratori e gli stessi elementi più intelligenti delle classi medie e della stessa borghesia "tradiscono la loro classe e passano con la classe che porta in sé l'avvenire": il proletariato. A giusto titolo possiamo affermare, con Marx e con Engels, che il capitalismo trema e barcolla davanti allo spettro del Comunismo trionfante che domina tutta la scena politica europea.

Giovani, è la vostra ora! Il fascismo, il nazismo, il militarismo prussiano, i traditori ammantati di neo-repubblicanesimo, tutte le forme capitalistiche di sfruttamento e di oppressione sono all'agonia. Radunate le vostre schiere nelle fabbriche, nei campi, nelle città e nei villaggi; affiancatevi ai vostri fratelli maggiori e scendete decisi nel combattimento.

Al nazi-fascismo che vi offriva alte paghe per fare di voi carne da cannone avete risposto il vostro rifiuto; alle minacce di carcere e di torture avete risposto lottando negli scioperi e con le armi sulle montagne; alle nuove minacce di morte di Mussolini cieco strumento tedesco risponderete sabotando il lavoro, preparandovi allo sciopero insurrezionale e raggiungendo le formazioni di patrioti che con le armi in pugno lottano per la liberazione del nostro Paese e per la vittoria della classe lavoratrice.

I valorosi caduti sulle Alpi dell'Osso-la, sui colli varesotti, sulle prealpi bergamasche, nelle gole del Friuli ed in mille altre località, ci additano la via da seguire. E' pur grande questa Idea di redenzione del lavoro che offre solo lotta e sacrifici e raduna a sé milioni di uomini pronti a lottare ed a cadere per il suo trionfo!

Voi avete imparato presto a maneggiare le armi. Il fascismo voleva armarvi per fare di voi gli aguzzini dei vostri padri e dei vostri fratelli maggiori. Mettete queste

vostre qualità di ardimento e di preparazione al servizio della vostra classe. Raggiungete le formazioni dei patrioti rivoluzionari. Se foste costretti ad indossare la divisa del traditore fascista o del soldato carne da cannone per Hitler, rifiutatevi di marciare con i nazi-fascisti: essi vogliono incorporarvi, mandarvi in Germania od in Francia con il pretesto di istruirvi ed in realtà, disseminati tra i nazisti, senza bandiera e senza onore, deportarvi al fronte russo per farvi morire nella lotta contro l'Unione Sovietica, il faro di redenzione e di progresso verso il quale guardano ansiosi i lavoratori di tutto il mondo. Voi sareste costretti a cadere combattendo contro i vostri fratelli russi o sareste colpiti alla schiena dagli scherani nazisti.

I bersaglieri di Lodi, gli Alpini di Intra e di Tirano, i fanti di Novi Ligure, gli artiglieri di Alessandria ed i soldati di cento altre città — scoperto il trucco che "Roma o morte" voleva dire far da carne da cannone per i nazisti in Russia — compatti hanno abbandonate le caserme fasciste e si sono uniti ai patrioti per la lotta contro il nazi-fascismo e per la redenzione di tutti i lavoratori. A questi gesti Mussolini ha risposto minacciando la pena di morte.

Tutta la gioventù italiana insorge alle minacce fasciste, rifiuta le blandizie nazi-fasciste, non crede alle false promesse e con tutti i mezzi intensifica la lotta.

In questa lotta i giovani non sono soli. Al loro fianco hanno i fratelli maggiori, sperimentati e decisi; con i lavoratori italiani lottano i lavoratori degli altri Paesi; in mezzo a sacrifici, torture e sangue lottano al nostro fianco anche i lavoratori di Germania, di Francia, di Polonia e di tutti gli altri paesi sottoposti al tallone tedesco; a tutti è dato l'appoggio formidabile dell'Unione Sovietica e del suo potente Esercito Rosso vittorioso. La vittoria finale si approssima; essa sarà nostra!

Viva la Guardia Rossa!

Viva la Gioventù Italiana Rivoluzionaria!

Viva i caduti per la lotta di liberazione!

IL FASCISMO E LA GIOVENTÙ

Per oltre venti anni la gioventù è stata la più ghiotta preda del Fascismo. Ad essa consacrava i suoi maggiori sforzi e le sue più diligenti cure al fine di soffocare in essa ogni spirito d'indipendenza, ogni anelito alla libertà.

E' dalla culla e dal seno delle loro madri che i teneri bimbi ancora poppani venivano strappati dagli artigli fascisti per "essere inquadrati" nei cosiddetti « Figli della lupa » e da quel momento non venivano più lasciati; costretti in tutta una serie di organizzazioni coatte: Balilla, Avanguardisti, Partito, ecc., accompagnati mano a mano che crescevano, da bambini ad adolescenti, da adolescenti ad adulti, erano sottoposti ad una costante opera di soggiogamento morale e materiale.

Come si spiega lo sviscerato "amore" del fascismo verso la gioventù?

Il fascismo e quella particolare forma di dominio di classe del capitalismo, sorto per la conservazione del potere politico delle classi possidenti contro l'affermarsi del movimento rivoluzionario del proletariato, nella fase di decadenza della società borghese. Da questa sua essenza ne deriva il fine da esso fascismo tenacemente perseguito, di assoggettare le masse, e particolarmente la gioventù, all'aberrante prassi sciovinista del conformismo fascista onde poter meglio asservirla alla sua politica di sfruttamento di classe e fare di essa il più docile e valido strumento per la realizzazione dei suoi scopi imperialisti.

Non avendo potuto far breccia nell'animo delle larghe masse degli uomini adulti, già educati da libere dottrine, i quali, nonostante tutti i mezzi escogitati dal fascismo rimanevano refrattari ed ostili alla sua demagogica propaganda, punto allora tutti i suoi sforzi verso le nuove inesperte generazioni, cercando di conquistare l'animo dei giovani, facendo assegnamento sulla loro ingenuità.

Riuscì il fascismo nei suoi 21 anni di tirannia a conquistare la gioventù? I recenti avvenimenti e quelli odierni hanno già risposto nel modo più eloquentemente negativo. La gioventù nel suo insieme è rimasta sempre ostile al fascismo, ed oggi

più che mai! L'esempio luminoso delle giovani classi del '24-'25 ne dà la prova. Questi giovani educati e cresciuti nella "Era" fascista, che dovevano essere « l'orgoglio del regime » si sono invece coraggiosamente rifiutati in massa di rispondere alla chiamata di leva ordinata dai traditori fascisti al servizio degli invasori nazisti. Molti di essi hanno preferito soffrire la fame, parecchi sono andati coi partigiani, ed ora che si minaccia di fucilare tutti quelli che non si sono presentati, molti ancora di questi bravi giovani sono decisi a vendere cara la loro pelle lottando fino all'ultimo contro l'odiato fascismo.

Il fascismo ha fatto scempio di tutta la letteratura proletaria; nessun giornale che valesse ad illuminare la gioventù sulle verità sociali non è più uscito legalmente dal 1926 ad oggi; i propagandisti del verbo proletario inviati al confino o incarcerati; la gioventù tenuta in balia dalla demagogia fascista; eppure, malgrado ciò, col solo istinto di classe i giovani lavoratori seppero preservarsi dalla abbominevole demagogia fascista.

Oggi però i giovani sono bramosi di conoscere, di sapere, di acquisire l'ideologia della loro classe, le dottrine marxiste-leniniste al fine di diventare sempre più coscienti e consapevoli della loro Causa per cui già sentono il dovere di combattere.

IL GIURAMENTO

La preparazione era stata lunga e meticolosa; si trattava di spiegare il valore ed il significato del giuramento alle giovani reclute presentatesi in caserma solo all'ultimo giorno, sotto la minaccia della fucilazione.

Quasi tutti i giovani erano stati colpiti da una grave forma di amnesia: per quanti sforzi facessero i loro zelanti istruttori, essi non riuscivano a fissarsi chiara in mente la formula del nuovo giuramento di fedeltà alla repubblica fascista.

Ma infine anche questa strana malattia fu quasi vinta dalla gragnola di minacce e di punizioni che caddero addosso ai poveri smemorati.

A Milano, nel grande cortile della caserma sono infine schierate in ordine perfetto le reclute. Nulla è stato trascurato per render solenne la cerimonia; ne' gli inviti a qualche alto papavero fascista, ne' la presenza di qualche sottufficiale tedesco, ne' la promessa del rancio speciale e della libera uscita.

Il maestoso colonnello legge infine con voce tonante la formula di giuramento ed invita i soldati ad alzare il braccio e giurare. Avviene allora un fatto strano: tutte le reclute alzano la mano ma dalle loro file non esce il tradizionale « giuro! » Nemmeno una voce ha rotto il silenzio assoluto dei giovani schierati!

Gli invitati si allarmano, il colonnello inveisce e minaccia tutti di fucilazione; infine rilegge la formula e ripete l'invito. Di nuovo un silenzio minaccioso domina le schiere dei volti irrigiditi.

Il colonnello scatta, si avvicina e cogli occhi lucidi di commozione esclama: Bravi ragazzi! Io vi capisco!

La cerimonia è finita e il colonnello è passato agli arresti.



SOLDATI E POPOLO

Con la violenza e con le minacce, con le rappresaglie contro i parenti e la pena di morte, i traditori fascisti sono infine riusciti a radunare nelle caserme almeno una parte di quella gioventù che vorrebbero offrire all' invasore nazista perché gli serva da carne da cannone.

Ma il padrone tedesco non si fida dei giovani italiani così difficilmente reclutati. Sa che questi giovani sono animati da un odio inestinguibile contro la loro schiavitù e che attendono impazienti il momento propizio per riscattarsi da tutte le violenze e le umiliazioni che hanno dovuto subire, e vendicare i loro compagni, caduti a decine sotto il piombo assassino dei traditori fascisti, per non aver voluto servire l' odiato invasore.

Nel disperato tentativo di ritardare la sua sconfitta inevitabile e prossima, il nazismo si appresta a commettere in Italia l' ultimo scempio. Vuole inviare i giovani italiani verso la Polonia ed i balcani, per gettarli allo sbaraglio contro le eroiche armate sovietiche vittoriose. Vuole sfruttare la loro inesperienza e cerca con mille allettamenti di inquadrarli in formazioni speciali (milizia, Battaglioni S. Marco, paracadutisti, ecc.) che hanno l' unico compito di rafforzare il loro dominio nel paese, per renderne più completa la spogliazione e la rapina feroce. Ma la gioventù italiana non si presterà a queste ignobili manovre.

Nessun giovane impugnerà le armi contro i propri fratelli che combattono per la liberazione del popolo italiano dalla schiavitù nazista e fascista.

I giovani resteranno vigili e pronti; decisi a sottrarsi con la fuga al tentativo di deportazione, disposti a seguire l' esempio dei loro compagni che, a decine di migliaia, si sono uniti alle libere formazioni partigiane, avanguardie eroiche nella lotta del popolo italiano, per la conquista della sua indipendenza e della sua libertà.

I giovani rifiuteranno anche di marciare contro il popolo affamato e esasperato. Essi si opporranno con tutte le loro forze al tentativo di trasformarli in sgherri ed in aguzzini dei propri fratelli.

Un solo spirito deve aleggiare nelle caserme; una sola volontà deve animare tutti gli italiani; farla finita, ed al più presto, con gli invasori nazisti ed i traditori fascisti.

OPERAI!

Leggete, diffondete e difendete " IL LAVORATORE "
È il vostro Giornale!

Necessità di un'Organizzazione della Gioventù Comunista

Il movimento giovanile del proletariato possiede in Italia tradizioni gloriose di lotte e di combattività e sembrerebbe superfluo discutere il problema della sua utilità e della sua necessità nel quadro della ripresa di una più vasta attività rivoluzionaria.

La vecchia Federazione giovanile ha aderito in massa fin da Livorno al Partito Comunista. In molti centri la corrente comunista era rappresentata quasi unicamente da forze giovanili. La parte migliore degli attuali quadri direttivi è formata da compagni che hanno iniziato la loro attività rivoluzionaria nei ranghi della Gioventù Comunista.

Nulla giustifica quindi le attuali direttive dei dirigenti del Partito che rinunciando all'organizzazione di un movimento comunista giovanile, vorrebbero realizzare un più ampio Fronte della Gioventù, che abbracci tutti i giovani di qualunque tendenza politica e li inquadri in una organizzazione a tinte vagamente patriottiche e democratiche.

Sarebbe vano giustificare una tale decisione col pretesto delle lotte contingenti che rendono necessaria l' unità d' azione delle masse popolari.

Come il Partito mantenendo una sua autonomia organizzativa ed un suo preciso indirizzo politico assume una funzione di unificatore delle forze popolari nel Fronte Nazionale, così l' esistenza di una forte organizzazione di giovani comunisti, non sarebbe affatto un impedimento alla creazione di un eventuale Fronte della Gioventù.

Più di vent' anni di dominazione fascista, con l' inevitabile distacco fra la vecchia e la nuova generazione dei lavoratori, rendono più urgente il compito di rieducare le nuove generazioni di lavoratori ad una politica classista e rivoluzionaria. La gioventù lavoratrice ha inoltre i suoi problemi e le sue rivendicazioni e solo la sua organizzazione può impostare gli uni e sostenere le altre.

È necessario organizzare in una solida Federazione l' avanguardia attiva della gioventù operaia che ha dimostrato, con l' entusiastica partecipazione agli scioperi, con l' ostinata resistenza ai tentativi di reclutamento dei nazisti e dei fascisti, con la partecipazione attiva alla lotta partigiana, la sua maturità politica e la sua volontà di lotta.

Questa organizzazione, con la sua combattività ed il suo entusiasmo, sarà oggi il motore e l' anima del movimento antifascista e sarà domani un serbatoio inesauribile di energie per le più grandi conquiste del proletariato.

CRONACA PARTIGIANA

A Casorate Sempione. — Un tratto della linea telefonica tedesca è stata distrutta. Per rappresaglia il comando tedesco ha ordinato il coprifuoco alle ore 20 e il ritiro di tutte le radio ai privati ed ha imposto inoltre al Podestà di far montare la guardia a turno a tutti gli uomini del paese.

A Somma Lombarda. — Un sottotenente ed un sergente che si trovavano in quei paraggi per istruzione alle reclute, avendo notato che due ciclisti si erano fermati ai margini di un bosco a far colazione, per eccesso di zelo squadrista, venne loro il malaugurato estro di fare il poliziotto: si avvicinarono ai due che stavano mangiando tranquillamente e chiesero loro i documenti. Male li incolse! Per tutta risposta gli interpellati estrassero le rivoltelle e li freddavano entrambi, premian-doli così del loro zelo poliziesco, e quindi si allontanavano di corsa.

Disgraziatamente, giunti che furono sullo stradone poco distante i due coraggiosi si imbattono in un gruppo di soldati tedeschi che stavano accorrendo al rumore degli spari e tentavano di sbarrare la via. Ne seguì una sparatoria da ambo le parti. Ad un certo punto i due vedendosi soverchiati decisero, piuttosto che cadere vivi nelle mani dei tedeschi, di suicidarsi con l' ultima pallottola delle loro armi. Infatti uno vi riuscì mentre l' altro si ferì solo di striscio alla fronte. Il ferito fu portato all' Ospedale di Gallarate da soldati italiani intanto sopraggiunti. Ma due ore dopo soldati tedeschi si presentavano all' Ospedale, strappavano con feroce brutalità il ferito dal letto e colpendolo in modo bestiale di calci e di pugni lo trascinarono con loro. Alla scena inaudita assistevano indignati, inorriditi e impotenti gli ammalati, gli infermieri e i dottori dell' Ospedale.

Questo atto di bieca malvagità ha prodotto profonda impressione in tutta la plaga accrescendo in tutti gli abitanti l' odio verso i già tanti odiati bruti nazisti e sempre più grande simpatia per i coraggiosi partigiani.

Non si conosce la sorte del povero infelice portato via dai tedeschi.

Mussolini e la Socializzazione

... ci opporremo con tutte le nostre forze a tentativi di socializzazione, di statizzazione, di collettivizzazione.

Ne abbiamo abbastanza del socialismo di stato!

1° Discorso alla Camera del Deputato Mussolini - 21 giugno 1921.

VERSO LA FINE DEL NAZISMO

Il rombo della battaglia s' avvicina al cuore dell' Europa. Il glorioso Esercito Rosso si addentra nei carpazi, avanza vittorioso in Polonia e in Romania, si affaccia alle frontiere dell' Ungheria e della Cecoslovacchia e un fremito di ribellione scuote tutti i popoli dell' Europa, soggiogati dalla barbarie nazista.

Le gloriose gesta delle armate sovietiche risvegliano dal troppo lungo torpore persino gli Anglosassoni e più febbrili si fanno i preparativi per il secondo fronte. Ci si avvicina così rapidamente all' ultimo atto della lunga, sanguinosa tragedia.

Le armate tedesche, che si ritirano disordinatamente dalle pianure russe, sono il simbolo di tutto un mondo che crolla sotto il peso dei suoi misfatti e delle sue colpe.

I lavoratori di tutta l' Europa, apprestandosi a portare nella lotta finale contro il nazismo tutto il peso della loro decisione e del loro entusiasmo, auspicano ad un mondo nuovo, dove la libertà non sia una vana e ingannevole parvenza, ma una solida garanzia, sostenuta dalla loro forza organizzata.

Aspirano ad una nuova società, nella quale il lavoro non sia più una maledizione che condanni le masse all' abrutimento e alla miseria, ma il più sublime mezzo per elevare la condizione umana.

I lavoratori lotteranno contro il nazismo ed il fascismo, che rappresentano le forme più brutali del dominio di una classe di parassiti e di vampiri, per affermare il loro diritto alla vita.

Mentre la tragedia sanguinosa volge all' epilogo, una sola e profonda convinzione unisce le masse popolari di ogni paese; che il sistema capitalistico è responsabile del sangue e delle lacrime versate. Che non c' è speranza di salvezza se non in un mondo rinnovato, nel quale cessi lo sfruttamento dell' uomo sull' uomo, e le genti si affratellino in una solidarietà umana, basata sulla potenza creatrice e liberatrice del lavoro.

Operai!

Quegli ignobili servi di funzionari dei sindacati fascisti al servizio degli oppressori nazisti vogliono impedirvi di procedere a nuove elezioni delle vostre Commissioni interne.

Sia detto una volta per sempre che nessuna Commissione interna può esistere e deve esistere fintanto che impera su di voi l' infame giogo dell' oppressore nazista!

Il Valore Dello Sciopero Generale

L' avvenimento che ha più appassionato il mondo nello scorso mese di marzo, è stato, dopo la vittoriosa avanzata delle Armate Sovietiche sul fronte orientale, lo sciopero generale dei lavoratori dell' Italia settentrionale.

Basterebbe questo fatto per sottolineare l' enorme importanza e la sua decisa influenza sull' avvenire del popolo italiano.

Per la prima volta nello stario della guerra, (e non solo di questa guerra) in un paese occupato da un nemico barbaro e spietato, un milione di lavoratori sospende il lavoro obbedendo, disciplinato e compatto come un esercito, ad un or-

dine di una organizzazione clandestina.

Non valse a stroncare lo sciopero la necessità di una lunga preparazione che, mettendo in guardia i nemici, permetteva loro di prendere misure precauzionali.

Nemmeno la spietata reazione imperversante da mesi poté stroncare lo slancio delle masse, la loro decisione e la loro unità d' azione.

Con questa magnifica azione, il proletariato italiano non solo ha riaffermato la sua volontà di lotta, ma si è posto decisamente all' avanguardia delle masse popolari, che in tutti i paesi dell' Europa resistono all' oppressione nazista e si preparano alle battaglie decisive della libe-

razione.

Con lo sciopero generale, il proletariato ha dato una superba prova di maturità politica e si è affermato ancora una volta la forza motrice e l' anima della lotta di liberazione nazionale. Nessuna soluzione del problema italiano sarà d' ora in poi possibile, che non tenga nel dovuto conto gli interessi e le aspirazioni dei lavoratori. Nessun regime e nessun governo può essere vitale nel paese, se non sulla solida base della libera e spontanea adesione del proletariato.

Di fronte a questi risultati positivi, perdono ogni valore le manchevolezze e le critiche.